

LA STORIA DIMENTICATA

Prove di democrazia nell'Ossola

di ROSALBA PIGINI e LUIGI PIRANI

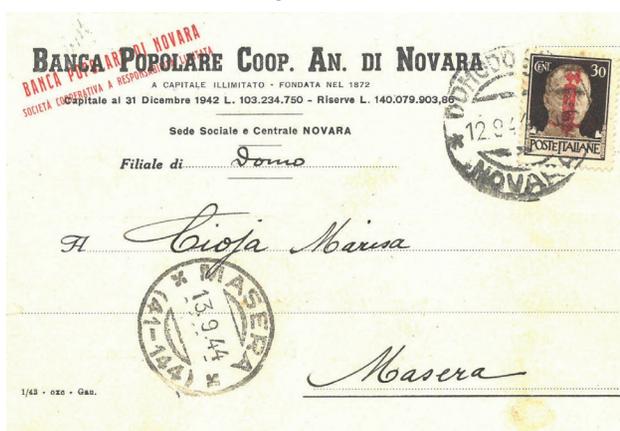
Della Repubblica dell'Ossola anche in filatelia si parla poco o niente perché non esistono francobolli, a parte qualche saggio, malgrado la sua importanza storica nella lotta di liberazione dal nazifascismo

Ricorre in questo periodo il 75° anniversario di quando, durante il secondo conflitto mondiale e per un breve lasso di tempo, la Valdossola venne liberata dai nazi-fascisti per opera dei partigiani e delle forze politiche locali. A differenza di tutte le altre zone liberate del nord d'Italia tra l'estate e l'autunno del 1944, l'esperienza ossolana è l'unica che ha lasciato evidenti tracce postali della sua esistenza. Per poco più di un mese a partire dal 10 settembre 1944 e sino

a che Domodossola non venne riconquistata dalle forze armate della Repubblica Sociale Italiana in seguito a una controffensiva iniziata nei primi giorni del mese di ottobre di quell'anno, la Giunta provvisoria di governo insediatasi all'indomani dell'azione partigiana ebbe modo di interessarsi e occuparsi anche del servizio postale, essendo all'epoca praticamente l'unico mezzo di comunicazione disponibile. Naturalmente le comunicazioni con il restante territorio della Repubblica Sociale furono subito interrotte. Il confine di quella mezza provincia, abitata da circa 80.000 persone, che formava un triangolo di terra confinante con la Svizzera, era varcabile solo con un lasciapassare. Tuttavia il servizio postale all'interno della zona liberata, e quindi tra le diverse località del territorio ossolano, funzionò regolarmente per tutto il periodo in cui durò la repubblica partigiana attraverso la rete degli uffici

postali esistenti.

Limitatissime sospensioni si ebbero solo in conseguenza di concomitanze



belliche. Le tariffe postali applicate e le regole postali seguite erano quelle esistenti negli altri territori della RSI nel corso del mese di settembre 1944, la cui applicazione era garantita dal medesimo personale esistente negli uffici postali ante liberazione e dalle circolari che venivano diramate dall'ufficio postale di Domodossola. Insomma un interessante ibrido postale che mescolava autorizzazioni di un governo, quello provvisorio, con tariffe e normative di un altro governo, quello fascista. Con circolare del 16 settembre 1944, l'ufficio principale di Domodossola Stazione comunicava agli uffici postali dipendenti che "fino a nuova disposizione hanno corso esclusivamente le corrispondenze per la Zona Ossola (fino a Mergozzo) e per vallate dipendenti" e che era "sospeso ogni invio per altre destinazioni", mentre, lo stesso giorno, con altra circolare operativa, veniva comunicato che "finché perdura l'isolamento del-

la Zona Ossola, in sostituzione del dispaccio per Novara Ferrovia, viene attuato dispaccio da Domo Stazione, per codesto ufficio e viceversa". Non vennero realizzati e posti in vendita, per il relativo uso, particolari francobolli che richiamassero l'evento o che celebrassero la Repubblica partigiana stessa anche se una delibera della Giunta datata 22 settembre 1944 autorizzava la soprastampa di francobolli esistenti presso l'Ufficio Centrale di Domodossola. Si voleva però agire dopo aver ottenuto un riconoscimento ufficiale, quindi vennero in un primo momento

realizzate solo delle prove ma non ci fu il tempo tecnico necessario per approntare tutte le pratiche occorrenti da presentare presso l'UPU per ottenere il formale consenso alla sovrastampa e all'uso di tali francobolli.

Pertanto non risultano particolari segni distintivi che possano differenziare i francobolli usati e i documenti postali della Repubblica dell'Ossola dalle altre corrispondenze RSI del periodo, se non le destinazioni all'interno dei confini della Valdossola. Ma una interessante eccezione si ebbe quando nella zona liberata non venne recepito l'aumento tariffario del primo ottobre 1944, che invece trovò applicazione in tutta la Repubblica Sociale. Seppure solo per un paio di settimane quindi la corrispondenza nell'Ossola si diversificò per le affrancature presenti sulle missive. Foto2

Non si ebbero particolari francobolli, ma furono realizzate delle marche per



uso fiscale da apporre su atti per fini di esazione, con valori facciali da 50 cent, 1 lira e 5 lire, preannullate sul fronte con il timbro rotondo in inchiostro viola della Giunta Provvisoria di Governo - Comitato di Liberazione Nazionale e sul retro con il timbro dell'Ufficio del Registro della città ossolana, riportante la data del 30 settembre 1944. Foto03



Ben presto l'esigenza di poter avere collegamenti con la vicina Svizzera dove si erano trasferiti molti ossolani ed erano presenti diversi internati, portò la

Giunta a prendere la decisione di ripristinare il servizio postale verso la terra elvetica. La notizia apparve sul *Bollettino Quotidiano di Informazioni*, una sorta di notiziario ufficiale del governo della Repubblica partigiana, il 25 settembre 1944, indicando quale data di avvio il giorno stesso. Cosa che avvenne regolarmente. Foto04

Anche dai reperti dell'epoca conosciuti si traggono le indicazioni circa l'operatività del servizio e le prescrizioni relative. Non erano ammesse però raccomandate e sul retro della busta era richiesto l'indirizzo del mittente e la dicitura "Ossola - Zona Liberata". Non era più necessario, invece, indicare gli estremi del documento di identità del mittente, validato dal titolare dell'uffi-

cio postale o da chi per esso, come richiesto fino a quel momento dalla normativa di guerra per ragioni di censura. Non tutti gli utenti erano a conoscenza del cambiamento e spesso provvedevano gli stessi impiegati postali a integrare la corrispondenza con le diciture necessarie ed in alcuni casi, soprattutto nei primi tempi, a tirare una riga su dati riportati e non più necessari.

La corrispondenza diretta in Svizzera proveniente da qualunque zona del territorio ossolano doveva transitare a Domodossola per essere sottoposta a censura prima di passare il confine. Il censore era probabilmente uno solo e non interveniva sulle lettere provenienti dalle autorità (ad esempio la stessa Giunta) e dalle istituzioni o organismi collegati (ad esempio dalla redazione del giornale *Liberazione*), né sulle buste che presentavano l'intestazione della Croce Rossa Italiana - Delega-





Caddo 5-10-44

Spett. Comitato feste e fiere
Locarno

Faccio domanda a questo spett. Comitato se è possibile avere il mezzo di poter entrare in Svizzera per esibire la colossale della qui unita fotografia, sia in forma sempre con una persona Svizzera che abbia un padiglione e messo altro per poter lavorare in percentuale e fisso.

Ed ora espongo la nostra situazione, da più di un anno ci troviamo qui in Caddo (Domodossola) bloccati dagli avvenimenti in corso ed ora siamo agli estremi non trovando più da che compiere per sostenerci mandando qui tutti i generi di prima necessità, perciò se fosse possibile lavorare qualche po' sarebbe proprio un soccorso della più grande utilità. Quindi se vi è possibile fare qualche cosa in materia di padiglione e di altro materiale ci preghiamo caldamente a volerci mandare al più presto possibile, le nostre offerte, e altri chiedere il permesso dalle autorità svizzere per la nostra entrata in territorio. Siamo 2 persone la colossale e chi l'accompagno ringraziandovi anticipatamente ma di più obbligatissimi.

Vincenzo Polcini
nella Poesia
Domodossola
per Caddo



zione di Domodossola, probabilmente in quanto si ritenevano soggetti fidati. Foto05a-05b-05c-05e

La corrispondenza in arrivo o in transito a Locarno si presenta generalmente con un annullo meccanico pubblicitario della "Settimana svizzera - prodotti svizzeri sceltissimi" che si festeggiava proprio nella seconda metà di ottobre. Il recupero e la conservazione degli scambi epistolari di quel periodo mostrano ai nostri occhi uno spaccato della vita di allora, facendoci immergere nella grande Storia di date e avvenimenti ricordati sui libri attraverso le piccole storie personali degli uomini e delle donne che si trovarono a vivere quei momenti. Ecco emergere in questo modo i sentimenti, le emozioni, le difficoltà economiche o psicologiche e gli accadimenti della vita minuta che tentava di svolgersi il più normalmente possibile per contrapporsi all'anormalità della guerra.

Caddo - 5 ottobre 44 - Faccio domanda a questo spettabile comitato, se è possibile avere il mezzo per poter entrare in Svizzera per esibire la colossale della qui unita fotografia [...] per poter lavorare in percentuale o fisso. Ed ora espongo la nostra situazione, da più di un anno ci troviamo qui in Caddo (Domodossola) bloccati dagli avvenimenti in corso ed ora siamo agli estremi non trovando più da che com-

prare per sostenerci mancando qui tutti i generi di prima necessità, perciò se fosse possibile lavorare qualche po' sarebbe proprio un soccorso della più grande utilità...

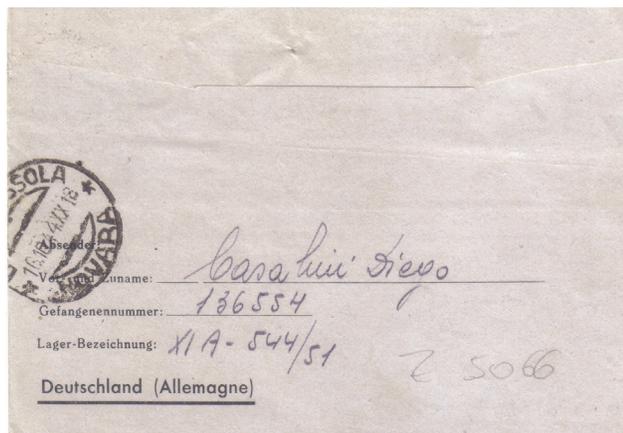
L'offensiva delle forze belligeranti nazifasciste non si fece attendere e ben presto la zona venne rioccupata. Il 12 ottobre è l'ultima data conosciuta dell'annullo apposto a Domodossola su missive dirette alla vicina Svizzera. Il 14 di ottobre la città tornò di nuovo sotto il controllo dei militi della RSI e il ripristino dello status quo, ante parentesi zona libera, fu immediato. Anche per la posta. Già il 16 ottobre arrivava nella città ossolana la corrispondenza, che attendeva da tempo di essere recapitata, proveniente da fuori dei confini della effimera Repubblica.

Le ultime sacche di resistenza nelle zone vicine al confine con il territorio elvetico furono vinte il 23 di ottobre e nella notte cessò di esistere la Repubblica Partigiana dell'Ossola. I rappresentanti della Giunta provvisoria di

governo, il loro seguito e molti abitanti che si erano apertamente schierati con i partigiani ripararono oltre frontiera per evitare rappresaglie, lasciando alcune zone quasi completamente deserte.

Foto08a-08b Ornavasso 21 ottobre - Caro Franco, ti parrà strano ma solo in questi giorni ho ricevuto la tua lettera in data 29/9. La tua lettera mi è giunta dopo l'entrata dei militi nell'Ossola, perché come saprai prima era presidiata dai partigiani. Dopo tanti giorni di angoscia sembra almeno superficialmente che tutto si sia calmato. Questa volta il trattamento dei militi verso la popolazione è stato buono.

La conquista della valle dell'Ossola da parte dei partigiani e il tentativo, pur in mezzo a grandissime difficoltà, di instaurarvi una forma di governo illuminata basata sui concetti di libertà, giustizia e democrazia, evitando ritorsioni e vendette, ebbe grande risonanza anche al di fuori dei confini nazionali. La maturità politica della Giunta ossolana si manifestò anche con la presenza - unico caso - di una donna al governo, Gisella Floreanini come ministro all'assistenza. L'esperienza ossolana veniva additata come esempio della pos-



21 Ottobre 44

Raro Franco

Ai pane stano ma solo in questi giorni ho ricevuto la tua lettera in data 29/9. La tua lettera mi è giunta dopo l'entrata dei militi nell'Ossola, puchè come saprai prima era presidiata dai partigiani. Dopo tanti giorni d'ansietà, anche almeno superficialmente, che tutto si sia calmato. Questa volta, il trattamento dei militi verso la popolazione è stato buono.

sibilità di liberarsi del giogo nazifascista e della dittatura. Si ebbe allora, per arginare tale entusiasmo, anche un uso della posta come mezzo di propaganda da parte dei repubblicani non appena rientrati a Domodossola. Si tentava di screditare i combattenti partigiani e le loro gesta attraverso false missive come la lettera di un figlio da consegnarsi a mano alla madre a Pavia. Difficile credere che i patrioti potessero esprimersi con quei toni di lamentazione e in quei termini di disagio visti gli ideali e i convincimenti che li spingevano ad agire e a combattere rischiando la vita, ma tant'è. Concludiamo sottolineando che dai reperti postali conosciuti del periodo dell'Ossola libera si ricava anche la certezza di un fenomeno che si verificò sia durante la Repubblica partigiana

che dopo la rioccupazione dell'Ossola da parte dei nazifascisti. La necessità di comunicare costantemente sia con i propri famigliari che per lavoro mise in moto l'ingegno per riuscire a far superare i confini alla posta anche quando questo fosse proibito. Foto09 Villadossola 16 settembre 44 - Mia salute ottima altrettanto spero di voi tutti. Saluti

La cartolina compilata il 16 settembre da un dipendente dello stabilimento della Montecatini di Villadossola (consociata con la Rhodiacta Italiana avente stabilimento in Verbania) consentì a quest'ultimo di far giungere sue notizie alla famiglia oltre i confini della repubblica partigiana grazie al passa mano e all'uso di corrieri improvvisati. Amici o conoscenti che superavano il confine si prestavano a fare da corrieri occasionali. Solidarietà e aiuto disinteressato si affiancavano ai normali percorsi postali per permettere alla corrispondenza di viaggiare senza soffrire di eventuali tratti "scoperti" o "momentaneamente



bloccati". Nel caso della nostra cartolina fu qualcuno disposto ad aiutare a portarla ad Intra da dove fu spedita il 19 settembre per Zocca (Modena). Probabile che il contatto con il corriere avvenisse nella zona di Trobaso, dichiarata neutra dalle due parti belligeranti, che si trova proprio a ridosso di Intra. I reperti postali dell'Ossola libera a tutt'oggi conosciuti consistono in poche decine di pezzi di particolare interesse e rarità ma, poiché è certo che il servizio postale sia interno che per la Svizzera abbia funzionato dando vita a copiosa corrispondenza, si auspica che nel tempo possano emergere altre lettere e cartoline per la gioia di studiosi e ricercatori di storia postale moderna italiana relativa ad un periodo storico, quello della Resistenza, particolarmente significativo per il nostro Paese.

